

**PRIMA - gennaio 2010**

## **NEGRI O NON NEGRI?**

**Massimo Teodori**

*Negro* e *nigger* erano termini che sembravano scomparsi cinquant'anni or sono quando la campagna antisegregazionista in America si concluse con le leggi sui diritti civili. Oggi, invece, sono ricomparsi con iattanza a Rosarno e dintorni, in bocca ai settori poco onorevoli della società calabrese sensibile ai richiami della 'ndrangheta. Come mai il brillantissimo direttore del *Giornale*, Vittorio Feltri, ha tanto insistito nell'uso di una parola che - piaccia o no - ha nella storia lessicale un significato spregiativo? Ha talmente indugiato sulla parola che, dopo avere sparato titoli del tipo "Ma questa volta hanno ragione i negri" e "Anziché ai negri, sparate sui mafiosi", si è compiaciuto di ironizzare su coloro che lo avevano criticato: "Non cambia la mentalità ottusa dei revisionisti del vocabolario italiano... Secondo il dizionario Zingarelli [il termine spregiativo negro] invece ha un significato tranquillo 'Chi appartiene alla razza negra'". Anche io, che pure detesto il 'politicamente corretto', non posso fare a meno di osservare che l'intelligente direttore, un po' per fare a tutti i costi il 'politicamente scorretto', e un po' per compiacere i suoi lettori, ha voluto strafare bilanciando con il termine spregiativo verso i negri la ragione data agli stessi rivoltosi.

I quotidiani della destra - non solo *Il Giornale* di Feltri ma anche *Liberio* di Maurizio Belpietro che ha elegantemente titolato "Madiamoli a quel paese" - hanno scelto la linea di barcamenarsi tra le viscere dei loro lettori leghisti con l'elmetto, e il diritto alla rivolta dei lavoratori africani in condizioni subumane. Ed, invece, *L'Osservatore Romano* ha questa volta emesso un grido alto e chiaro contro il quarto mondo italiano, opportunamente ripreso sia dal *Corriere della sera* che dalla *Repubblica*, concordi nel dare alla Chiesa quel che spetta alla Chiesa: "Oltre che disgustosi gli episodi di razzismo che rimbalzano dalla cronaca ci riportano all'odio muto e selvaggio verso un altro colore di pelle che credevamo di aver superato".

Più accorti e opportuni sono stati i quotidiani che hanno affrontato l'esplosione di Rosarno con inchieste approfondite, un

genere che ormai sembra desueto nei costumi giornalistici italiani. *Il Sole24Ore* ha pubblicato la "Inchiesta sul ruolo della 'ndrangheta i cui esponenti della famiglia Bellocco erano in prima fila a guidare la rivolta contro i *negri*"; e quindi ha dato la parola a Roberto Saviano che ha sottolineato "Il coraggio di insorgere contro la mafia" con "gli immigrati più determinati degli italiani, anche quando i modi della rivolta sono sbagliati": "E' la quarta rivolta degli africani in Italia contro le mafie: per questo non vanno criminalizzati ma scelti come alleati contro l'illegalità". E *Il Corriere della sera* ha dedicato un *Focus* alla situazione dei 150 mila clandestini del sud d'Italia che "sono il 30% degli immigrati i quali arrivano quasi tutti dall'Africa e si muovono secondo la possibilità di lavoro in agricoltura".

C'è però da restare perplessi alla lettura delle dichiarazioni del ministro dell'Interno Roberto Maroni che ha gridato alla "troppa tolleranza per l'illegalità" ed ha invocato "il pugno di ferro" dando "il via all'espulsione degli immigrati", senza affondare il bisturi su tutti coloro che per anni hanno commesso illegalità d'ogni genere creando le disastrose condizioni d'oggi. O quelle del Ministro per i beni culturali e coordinatore del Pdl, Sandro Bondi, che non ha trovato di meglio che affermare "Rosarno simbolo fallimentare della sinistra. Per anni il Mezzogiorno è stato la questione privilegiata dai demo carici" (*Il Giornale*, 11-1-2010). Confesso che preferisco l'analisi di Giuliano Ferrara: "Solo una ondata distruttiva e creatrice di capitalismo, con i suoi costi e ricavi, può rimettere a posto la società meridionale, che divide con gli ultimi della terra la propria infinita miseria e di tanto in tanto deve subire il dramma della loro rivolta" ("Meno stato, più capitale: ecco la cura per le infinite miserie del sud". *Il Foglio*, 11-1-2010).